



Aveva detto che tanto i piccoli incidenti continuavano a esistere: per questo ognuno aveva un'assicurazione. Ma Gianluca aveva risposto:

“Se sei qui lo fai per passione. Altrimenti ti stanchi presto dei soldi che non ti dà nessuno, delle tende che ogni cinque o sei anni devi cambiare, dei funghi che si beccano quelle poverine. Delle chilate di polvere da sparo che costa uno stonfo a sacco. Del mazzo tarallo che ti fai per sistemare il campo, soltanto per averci il coraggio di metterti la camicia di lana, la maglia di ferro in pieno agosto. Gli incidenti ci stanno”.

“Altrimenti?”, aveva detto sua moglie, aspettando la risposta prevista dal copione:

“Altrimenti stai a casa e giochi a scacchi”, aveva detto Gianluca: “Ma combattere dopo aver bevuto vino è da pazzi”.

Erano persone che se n'erano andate da sole, senza bisogno di essere estromesse. Una compagnia d'arme è come un organismo, che espelle fisiologicamente i batteri. In tutte quelle occasioni c'erano tutti e cinque i quarantenni del gruppo. Oggi, invece, è solo lui “l'anziano”. Uno è a Roma, l'altro ha un matrimonio, l'altro ancora il compleanno del padre e così via. Quando arriva Alessio si comincia a organizzarsi davvero. Dopo pranzo si fa il briefing, fra il rullio incessante dei tamburi, le casse dei tedeschi che spazzano musica celtica e i flauti. Si decide che Gianluca starà coi fiorentini, mentre Peppe andrà fra le fila dei senesi, insieme ad Alessio. D'altronde gli Aper Labronicus sono dei mercenari e dove li chiamano vanno. Gli viene un misto di orgoglio e nostalgia quando vede i ragazzi più giovani lavorare. Come Clelia, la fotografa ufficiale del gruppo. Pensa sempre: *Questi, quando avranno la mia età... Ma chi gli sta dietro?*

È il tempo delle prove generali, ma sono un disastro. Gianluca dà ordini a Peppe di andare dall'altra parte e parlare con Alessio. Fanno come dovrebbe esser fatto tutto, seguendo il protocollo improvvisato. Gianluca si è dimenticato la giacca: questa è soltanto una prova, non ce n'è bisogno, ma lui decide comunque di tornare in tenda a prenderla. Quando esce dice a Clelia:

“Clelia, metti un annuncio al Circolino. Non puoi mica portartelo dietro tutto il giorno”.

La fila dov'è lui dovrebbe vincere e vincerà. Solito parlamento al centro del campo. Offese. Prese in giro. Goliardia su chi è più bravo e chi meno. Facevano così, prima delle battaglie: andavano al centro per gli ultimi tentativi diplomatici. E cosa facevano anziché sfruttare l'occasione di una pace scritta? Si insultavano. Ma quando arrivi a parlamentare sull'erba della guerra non aspetti altro che sfoderare le spade. Le prove vanno male, l'accerchiamento non riesce.